

In memoria di
Paolo Cristofolini

San Vigilio di Marebbe (BZ) 18.10.1963 – 21.1.1989

Dall'autobiografia

Sono nato il 18 ottobre 1963 a San Vigilio di Marebbe (BZ) e sono il più giovane di sei figli. Dalla nascita soffro di osteogenesi imperfetta, una malattia che mi impedisce di camminare.

Fatta eccezione dei periodi in cui ero obbligato all'immobilità a causa delle fratture, non sentivo la minorazione, ma mi sentivo normale come gli altri bambini. Così prendevo parte, come potevo, al gioco dei miei fratelli e amici.

Sentivo però ogni frattura come un forte colpo contro la mia volontà e con ciò il mio orgoglio puerile, di poter realizzare la mia vita secondo la mia volontà, veniva sempre più distrutto.



Paolino a Betania con don Antonino, 1984

Quando diventai un po' più grande, verso i 7-8 anni, cercai un conforto al grande senso di abbandono e solitudine che provavo nell'ospedale. Così cominciai, spinto dalle pene in cui mi trovavo, a recitare *Ave Maria*. Quando i genitori vennero a prendermi, mia madre mi portò a toccare l'Arca di S. Antonio nella sua grande basilica.

Più aumentava il senno con il crescere dell'età, più mi chiedevo il perché di questi "colpi". Ma chi mi poteva dare una risposta? Nessuno, nemmeno la mia mamma, che per un bambino significa tutto. Così cercai la risposta presso Dio perché la fede che mi era stata insegnata mi diceva che è Lui che dispone e guida tutto in questo mondo.

Questa domanda era però subito seguita da una seconda. Perché Dio vuole questo? A questa domanda non trovai per più anni la giusta risposta. Prima credetti che questo fosse un castigo di Dio perché non gli ero compiaciuto. Così cominciai a pregare di più e piano piano mi misi a pregare sempre più per amore e sentii sempre più chiaramente che la mia anima aveva sete di preghiera.

Piano piano compresi che tutto doveva accadere per volere di Dio, per me incomprensibile. Dopo alcuni mesi difficili, potei di nuovo alzarmi, uscire nella natura e guardare il mondo con un altro sguardo. Così compresi che tutte le cose buone e belle nella vita non sono ovvie, ma dono della Bontà di Dio.

Scoprii solo allora la bellezza della natura: ogni foglia, ogni fiore era più bello e suscitava in me una grande gioia.

(Dall'autobiografia di Paolo Cristofolini)

Dalla scheda di don Antonino

Paolino è una figura che per il suo grande valore merita una presentazione, ricavata da testimonianze dirette e da documenti in nostro possesso. Originario di S. Vigilio di Marebbe (BZ), Paolino, come era chiamato da tutti, era il più giovane di sei figli, tutti sani e intelligenti: uno era insegnante, un altro professore di musica, un altro dirigeva l'albergo di proprietà della famiglia, uno era medico omeopata. Paolino era amato e ben inserito tra di loro e quando tra i fratelli c'era il malcontento, egli metteva sempre tutti d'accordo.

Fin dalla nascita era portatore di un grave handicap, causato da una rara malattia (detta osteogenesi imperfetta), che ne aveva limitato lo sviluppo fisico, per cui era rimasto di statura molto piccola e le ossa erano molto fragili. Stava in carrozzella, ma era autonomo nel vestirsi e nella sua igiene personale; poteva anche passare al letto da solo; aveva comunque bisogno di assistenza.

Paolino era di animo mite, allegro, socievole; era molto religioso, ricco spiritualmente e devoto della Madonna; aveva mostrato un grande desiderio di diventare sacerdote, ma non poté realizzarlo per le sue condizioni fisiche. Dotato intellettualmente - sapeva tra l'altro suonare il flauto e l'armonium - Paolino poco prima di morire scrisse e compose parole e musica di un canto religioso in lingua ladina, parlata nella sua terra d'origine, intitolato "*Inno alla sofferenza*".

Egli già sapeva che la sua vita sarebbe finita presto in quanto la sua malattia non gli permetteva lo sviluppo dei polmoni; morì di broncopolmonite in giovane età, a 26 anni, nel 1989, lasciando affetto e buon esempio attorno a sé. È certo che il Signore lo trovò spiritualmente maturo, completo nello sviluppo e ben formato per il Cielo da quella scuola di santità che è Betania; e la Mamma Celeste, a lui tanto cara, lo presentò al Padre.

Dicevamo che Paolino era piccolo nel corpo, ma grande nello spirito e per questo gradito al Cielo: a questo apparente contrasto fa riferimento Maria Santissima nel messaggio dato il 4 novembre 1982 a Padova, proprio nella casa dove anch'egli risiedeva da un mese. Additandolo ai presenti, la Mamma Celeste così conclude il messaggio:

«Un canto di gioia. Avete (indica ai sacerdoti presenti un piccolo giovane che suona l'armonio, Paolino). Come è alto per il Cielo! Avete capito? Amatelo!».

Vladimiro Carlotto da parte sua dà questa personale testimonianza: *“Avendo trascorso con lui diverso tempo quando per molti anni andavo in vacanza a S. Vigilio di Marebbe nell'albergo della famiglia, io, di Paolino, posso affermare con certezza: «Ho conosciuto un santo».”*

(Don Antonino Maniscalco)

Ricordi di Anna Lazzarini

Io ho soggiornato per un po' di tempo nella sede Betania di Padova. Dopo un week-end passato a casa mia, ho avuto una grandissima sorpresa. Ho avuto un incontro che per me è stato fondamentale: l'incontro con un santo. Avevo trovato ad aspettarmi a Padova, dalle suore, il nipotino di suor Alma, Paolo Cristofolini. Egli era costretto a stare sulla carrozzina; aveva la corporatura di un bambino e a prima vista si poteva pensare che avesse l'età di 8-9 anni; in realtà il 18 ottobre 1982, festività di San Luca, avrebbe compiuto 19 anni.

Anche Paolo si è fermato nella sede di Padova presso la zia suora ed è diventato praticamente il perno della comunità. La Madonna in un messaggio dato il 4 novembre 1982 ha indicato Paolo che suonava l'armonium, intelligentissimo e bravissimo, dicendo: *«Siate contenti di quanto mi avete dato e quanto avete preso. Datemi di più e avrete di più. Un canto di gioia. Avete (indica ai sacerdoti presenti un piccolo giovane che suona l'armonio). Come è alto per il Cielo! Avete capito? Amatelo!».*

Io ricordo benissimo questo messaggio e quando la Madonna, nella persona di Gianna, ha indicato Paolo. Gianna dopo il messaggio ci ha detto che egli era piccolo in terra, ma grande in Cielo.

Egli è sempre stato considerato il nostro “santino” e già la Madonna lo aveva preannunciato. Paolo poi è andato anche a Roma: quando ci sono andata per la prima volta c'era anche lui; poi è ripartito con il fratello.

È morto il 21 gennaio 1989.

Nella famiglia di Paolo c'erano sei fratelli, tutti maschi, ed egli era l'ultimo per cui era anche denominato scherzosamente Paolo VI, anche perché

l'anno in cui egli è nato è stato proclamato papa Paolo VI.

Signur, Tö T'as fat óm desch'önn de nos
por se salvè
y n'as por Te sconè gnanca le mè!
Mò T'as propi con chel orü mostrè
To gran amur
y as dè ensciö, a nosc dolur, etern valur!

Por cösc Gejù, orunse sen de cör
Te rengraziè
mo ince Te perìè da se daidè;
da amè la Crusc, che Tö s'as dè,
y nia la desprijè,
ciòdi ch'ara è le trù al'eternità:

Emplesc, oh Signur, chisc nüsc cörs con
To Amur,
por chi amunse, desco Tö s'as ensinè
con Töa buntè:

Emplesc, oh Signur, chisc nüsc cörs con
To amur,
por chi amunse, desco Tö s'as ensinè
con Töa buntè: Signur!

(Rima de na ciancia, fata da Paul)



Paul Cristofolini

* 18.10.1963 † 21.01.1989
Al Plan de Mareo/S.Vigilio - BZ

I suoi genitori a San Vigilio di Marebbe avevano un albergo che poi sarebbe stato portato avanti dai fratelli che erano tutti molto intelligenti: Andrea stava finendo gli studi e sarebbe diventato direttore d'orchestra a 24 anni e Norberto portava avanti l'albergo insieme ai genitori.

Insomma era una bella famiglia.

Paolo mi parlava sempre del loro cane: erano tutte piccole cose di cui discorrevamo e che rinsaldavano la nostra amicizia. In autunno a Padova c'erano giornate meravigliose; era un autunno splendido e io facevo delle passeggiate portando a spasso Paolo con la carrozzina.

TESTO per una CANZONE di Paolo Cristofolini

P R E G H I E R A

Traduzione del ladino

Signore, Ti sei fatto uomo come noi, per salvarci
e non hai nemmeno schivato il dolore!
Proprio in questo modo hai voluto mostrare il Tuo gran amore
e hai dato così al nostro dolore un valore eterno.

Per questo, Gesù, vogliamo ora ringraziarTi di cuore
ma anche pregarTi di aiutarci
ad amare la croce che Tu ci hai dato, e di non disprezzarla
perché essa è la via all'eternità:

Riempi, oh Signore, questi nostri cuori del Tuo amore,
affinchè possiamo amare, come Tu ci hai insegnato, nella Tua bontà!
Riempi, oh Signore, questi nostri cuori del Tuo amore,
affinchè possiamo amare, come Tu ci hai insegnato, nella Tua bontà,
Oh Signore!

Quando era possibile, il mattino presto, alle 7, partecipavamo alla S. Messa, poi io sistemavo la carrozzina sulla mia auto e facevamo delle bellissime passeggiate nella zona, piena di villette. A volte anche il pomeriggio io spingevo la carrozzina e insieme facevamo passeggiate a piedi nei bei dintorni.

(Anna Lazzarini)

Ricordo di Luigi Salvi

Era la fine degli anni '80 e don Giorgio, parroco di San Pietro, mi disse che nella casa delle suore di Colle Gentile era venuto ad abitare un ragazzo dell'Alto Adige desideroso di fare conoscenza con qualche persona della sua età.

Così, sollecitato dall'invito del parroco, un pomeriggio di ottobre mi presentai a casa delle suore e conobbi Paolo. Era piccolo di statura, sembrava un bambino. Stava su una sedia a rotelle a causa di una malattia congenita che gli rendeva le ossa molto fragili. Non fu difficile fare amicizia: Paolo mi fece sentire subito a casa, accolto da un ambiente familiare e gioioso.

Dopo quell'incontro iniziammo a frequentarci e nacque un rapporto sincero e profondo fatto di cose semplici, gesti quotidiani come lunghe chiacchierate, la messa il giovedì a San Lorenzo al Verano, momenti conviviali insieme alle suore e i raduni dell'Unitalsi.

Durante l'estate Paolo tornava a casa e una volta mi invitò una settimana a stare da lui a San Vigilio di Marebbe. È stata la vacanza più bella della mia vita. Ora Paolo riposa nel cimitero del suo paese natale e io ogni anno torno a trovarlo per accendere una candela sulla sua tomba.

Non ci sono state cose eclatanti nella nostra breve amicizia: solo la condivisione di gesti ordinari, quotidiani, accompagnati dalla bellezza e dalla compagnia della grazia di Gesù, la sola che fa nuove tutte le cose e fa vivere con gusto la fede che ci ha donato.

La fede è riconoscere Gesù vivo, presente; chi ha conosciuto Paolo ha ricevuto la grazia di incontrare e riconoscere quella presenza viva nei suoi occhi, nella sua umanità e nella sua dolcezza. Paolo era il riflesso di quella letizia e di quella bontà che solo la grazia di Gesù può donare.

“Gesù non sceglie i più degni, ma sceglie chi vuole”. Gesù aveva scelto Paolo.

(Luigi Salvi)